

Il ripiegamento tedesco diviene sempre più precipitoso

L'antica linea d'Hindenburg quasi raggiunta dagli eserciti alleati

La situazione

Crediamo che in tutta la presente guerra non sia mai stata così rapida come quella che si svolge in questo momento i tedeschi sul fronte occidentale. Nella nostra giornata del 6 gli inglesi hanno guadagnato terreno per una profondità di 18 chilometri e i francesi per una profondità di 15. A quest'ora tutti debbono essere certamente accresciuti almeno della metà. E' una media impressionante. E non bisogna soltanto tener conto della estensione del successo, ma anche della sua direzione. Infatti la linea del fronte, che era stata finora in linea dritta, si è piegata verso Saint Quentin e la Pire. Si trovano ormai sotto il tiro dei medi calibri e la prima e l'ultima di queste città possono essere ormai battute da più parti. La pressione verso Saint Quentin resta invece soltanto frontale, ma non per questo la situazione del centro tedesco sulla Somme è meno grave che alle ali.

Essa, in mano risolutamente all'iniziativa delle operazioni, il maresciallo Foch ha buon gioco nel regolare, suddividere e affinare le forze delle armate alleate. E' evidente che l'avanzata viene condotta, con metodo, tanto è vero che finora nessun ritorno controffensivo del nemico ha ottenuto il minimo successo, né gli alleati hanno dovuto subire, durante l'inseguimento, alcuno di quegli sacchi momentanei e locali che non mancano mai neppure nelle situazioni più favorevoli.

L'esercito tedesco, che poteva tener testa con qualche vantaggio agli eserciti inglesi e francesi separati, non ha resistito alla manovra condotta dai due eserciti avversari riuniti. Con la perdita del saliente di Montdidier i tedeschi hanno messo in libertà le tre grandi armate inglesi che fino allora, costrette nell'incendio corridoio dei dipartimenti del nord, avevano dovuto stare con la arma al piede. Allora il rapporto delle forze si è rapidamente cambiato.

Al tedesco è avvenuto come a un soldato che, dovendo affrontare due avversari, si è riuscito ad afferrare uno per la gola, mentre con l'altra mano lotta contro il secondo avversario, magari una qualche successione. Ma ora un certo momento egli è costretto a rallentare la breccia e il primo avversario può tirare il fiato; le forze unite dei due avversari naturalmente col trionfo.

Intanto guardando la carta si vede che lungo l'intero tratto da Arras a Reims il terreno perduto dagli alleati nella primavera scorsa, è ormai quasi tutto riconquistato, mentre nella zona della Scarpe il nuovo fronte rappresenta un positivo guadagno in confronto della antica linea.



Ham oltrepassata di 15 chilometri
Rapida avanzata su La Fère

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dalla Somme all'Oise, le truppe francesi continuano l'inseguimento per tutta la notte, intraprendendo le operazioni locali e partendo dalla retroguardia nemica. Dalle due parti della Somme i francesi occupano Pithon, Somme, Avescourt, Dury, Oilly, 15 chilometri a sud di Ham. Più a sud i francesi tengono Guigny e hanno raggiunto i margini occidentali del Bois de Gelle. A nord dell'Oise le truppe francesi sono entrate a Tergnier (verso la Fère). Ad est di questa città contengono la strada ferrata e il canale.

Nord dell'Allette, la base foresta di Dury è tutta in nostro possesso, come pure Nord che fu presa in una lotta, malgrado la tenace resistenza del nemico. I francesi hanno oltrepassato la linea del fronte del Bois e i villaggi di Avescourt e Dury. A sud dell'Allette, Montreuil in Forest, Fort de Condé e Condé sur Aisne sono in nostra mano. Nessun cambiamento a nord della Veste.

La manovra di Mangin

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'evento dominante nella giornata di ieri fu stato il crollo della resistenza tedesca della depressione dell'Allette che ha permesso alle truppe del generale Mangin di puntare al cuore del massiccio di Coudun per la difesa del quale da 10 giorni lo stato maggiore tedesco sacrificava una magnifica truppa. Non era infatti soltanto questione di difendere il fianco del saliente della Veste di cui nulla vi stava di affrettare la riduzione, ma di impedire lo sgombramento della linea sull'Allette che è chiave della posizione di Laon, per cui la nostra offensiva si è svolta con il massimo della efficacia strategica e della rete ferroviaria che la alimenta al fronte nemico. E' un formidabile bastione costituito dall'Allette, la foresta di Mangin, il bosco di Coudun, il bosco di Laffaux e il bosco di Laffaux, che ha permesso alle truppe francesi di penetrare nel massiccio del Chemin des Dames e di avere una potente muraglia.

Con questi due successi, colla sua controffensiva e la sua ridotta centrale, il generale Mangin ha raggiunto il suo scopo: ha distrutto l'indivisibilità del sistema difensivo francese e ha permesso alle truppe di Condé di penetrare nel massiccio del Chemin des Dames, la linea verso le ondulazioni di Vauxelles, Laffaux, e il bosco di Laffaux, e di avere la via libera al nord-ovest e sud-est allo stesso modo che i cespugli profondi scavati nell'altipiano chiudono le vie dirette di accesso verso Laon.

Non giova però dissimulare che malgrado questi punti deboli la posizione resta formidabile. La grande foresta di Saint Gobain, di dove ancora qualche settimana fa, le truppe tedesche avevano occupato, è ancora in mano ai tedeschi. La nostra offensiva, che ha permesso alle truppe di Condé di penetrare nel massiccio del Chemin des Dames, la linea verso le ondulazioni di Vauxelles, Laffaux, e il bosco di Laffaux, e di avere la via libera al nord-ovest e sud-est allo stesso modo che i cespugli profondi scavati nell'altipiano chiudono le vie dirette di accesso verso Laon.

L'avanzata inglese oltre la Somme

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: A sud del fronte di battaglia i nostri progressi continuano in stretto contatto col l'esercito francese. Alla nostra destra a sud di Peronne le nostre truppe si sono già spinte a circa 12 chilometri ad est della Somme e si occupano della linea Monty Le-Loche, Vignacourt, tutti nelle nostre mani. La resistenza della truppa di copertura del nemico che aveva cercato di arrestare la nostra avanzata è stata rapidamente superata e a data della nostra avanzata si sono un certo numero di prigionieri.

Il nemico a sud del fiume Coligny (nord della Somme) ha ritirato le sue truppe e ha lasciato una nostra avanzata con la maggior intensità. Una volta che si è svolta questa offensiva e la nostra avanzata si è svolta verso questo villaggio e intorno ad Avescourt, i due villaggi che sono ora nelle nostre mani e le nostre truppe spingono il loro movimento in avanti oltre questa linea al loro impetuoso di Compiègne e di L'Esclapart e al villaggio di Avescourt. Su questa parte del fronte di battaglia sono stati fatti numerosi prigionieri.

Combattimenti si sono svolti a nord del canale di La Bassée; gli ovest di la Bassée e del di Bac Saint-Maur. Abbiamo fatto in questa ultima località alcuni prigionieri ed abbiamo avanzato leggermente la nostra linea di fronte ad Erguillies e a sud-est di l'Esclapart.



Linea di Hindenburg
Linea raggiunta dagli Alleati

L'ammiraglio inglese pubblica l'elenco dei 150 sommergibili distrutti

Alla smentita data in Germania alla recente comunicazione di Lord Gough che gli inglesi hanno affondato finora 150 sommergibili tedeschi, l'ammiraglio inglese risponde pubblicando l'elenco particolareggiato dei sommergibili distrutti. Il numero è di 150, ma il capitano Schreyer non è stato ucciso. E' bene notare - degli ufficiali comandanti sommergibili distrutti, buon numero dei quali fu pure distrutto dagli inglesi.

Era i nomi pubblicati da noi sono alcuni già tristemente famosi: Lo Schreyer comandante del sommergimento U 29 che saltò il 21 gennaio 1915. L'U 20 scomparso presso la costa della Danimarca nel novembre 1915, ma il capitano Schreyer sopravvisse e causò la perdita di un altro sommergimento, l'U 38 che fu affondato con tutto il suo equipaggio nel settembre 1917. Paul Wagener che affondò il piroscafo Belgica Prince il 31 luglio 1917 e con grande dispendio fece perire di uomini dell'equipaggio dopo aver loro ordinato di allinearsi sul ponte del sommergimento.

Fra quelli sfuggiti alla cattura e segnalati nel libro nero dell'ammiraglio inglese Agostino, il capitano di corvetta Max Tschirner, responsabile di barbari strutturali, quello quello del vapore norvegese Mada, dello spagnolo Pina Castillo, dell'italiano Andrea, del britannico Perla; il capitano Wilhelm Werner che si è segnalato per affondamenti di navi capote; il capitano Barone von Forester, che quando comandava l'U 38 affondò i vapori britannici Falaba e Aquila le circostanze particolarmente brutali; il capitano di corvetta Forstmann, il capitano di corvetta Gasser.

Commenti della stampa inglese

I giornali, commentando la pubblicazione della lista dei 150 sommergibili distrutti, dichiarano che essa è la risposta più perentoria alle imprudenti affermazioni tedesche che Lord Gough avrebbe mentito quando aveva dichiarato che 150 sommergimenti erano stati affondati.

Il "Daily Mail" dice che essa è un documento inconfutabile. Le famiglie degli ufficiali che figurano sulla lista ne conoscono l'autenticità. La lista britannica ha la stessa lunghezza e al suo capo sono indicati i nomi di pure fine alla carriera di quelli fra i pirati più famigerati per la loro crudeltà. Pochi di essi sopravvivono ancora.

Scontro vittorioso degli Alleati in Murchania

Un comunicato ufficiale circa le operazioni sul fronte di Arcangelo dice: Dopo un nuovo ed accanito combattimento corpo a corpo con la forza nemica comandata da tedeschi gli alleati hanno occupato Caszarskaya impedendoci di prigionieri ed infliggendo forti perdite al nemico. Le perdite degli alleati sono lievi.

Importanti successi degli czechi in Russia

Si ha da Wladivostok: Il colonnello Galt comandante le forze czechoslovacche verso est annuncia l'occupazione di Ghita e il ristabilimento della comunicazione tra Wladivostok e la Volga. Quattromila uomini delle forze czechoslovacche avrebbero abbattuto le forze tedesche. Il resto delle forze czechoslovacche si ritirano verso l'Alta Murchania.

Democrazia e nazionalità

(G. H.) - La politica estera si fa soprattutto con la storia e con la geografia e la sua qualità attuale è causata esaminata nella loro origine e nel loro sviluppo. Per la storia della politica estera si riassemano nella teoria della nazionalità; questa teoria non sarà mai compresa nella sua sostanza e nel suo fondo, se non si risalirà alla sua formazione, se non si indagherà come sia sorta e si sia affermata nella presente storia. Intanto, il criterio astratto del nazionalismo da tutti distribuito e per lo più secondo la statistica della popolazione, equivale a sanzionare la violenza fatta ai popoli e agli stati, a togliere ad alcuni Stati le frontiere e la base terrestre e marittima per la propria difesa.

Prevale senza nessun dubbio un concetto organico della nazionalità, secondo il quale un popolo ha diritto a quei confini che integrano e assicurano il suo sviluppo. E' la nazionalità diversa di razza, di lingua, di cultura, che è nata nel periodo di nazionalità, la tutela dei propri confini, il proprio sviluppo.

Questa è la sola, legittima interpretazione delle idee che si giungono in questa guerra. Ora altra è l'ideologia imperialista, secondo la quale la difesa dei propri confini è un dovere, ma il diritto a quei confini che integrano e assicurano il suo sviluppo. E' la nazionalità diversa di razza, di lingua, di cultura, che è nata nel periodo di nazionalità, la tutela dei propri confini, il proprio sviluppo.

Questa è la sola, legittima interpretazione delle idee che si giungono in questa guerra. Ora altra è l'ideologia imperialista, secondo la quale la difesa dei propri confini è un dovere, ma il diritto a quei confini che integrano e assicurano il suo sviluppo. E' la nazionalità diversa di razza, di lingua, di cultura, che è nata nel periodo di nazionalità, la tutela dei propri confini, il proprio sviluppo.

La nostra guerra

L'avventura di due aviatori

Due aviatori, un capitano e un sergente, rientrati nelle nostre linee, dopo alcuni giorni di permanenza nel territorio invaso dal nemico, raccontano interessanti particolari della loro avventura.

Sono essi partiti - secondo osservazioni - con un aereo da combattimento, il giorno 25, per un'operazione aerea. Per una lunga ricognizione, hanno volato sopra la linea del fronte, ma non hanno visto nulla di nuovo, e per questo il motore si è inceppato ed essi sono stati costretti ad atterrare nel territorio di Oeder e per il momento sono ancora lì.

Al loro arrivo, l'apparecchio riportava grossi danni. Una fiamma girò intorno al motore, bruciò e cadde la ruota. Gli aviatori erano rimasti inebriati; e poiché l'atterraggio non era stato assicurato dal nemico, essi cercarono subito di sottrarsi alla prigione.

La reazione interpretata dal loro "d'acqua", se può sembrare un po' esagerata, non è che la più naturale conseguenza di una situazione di estrema urgenza di superare la distanza in breve tempo, sottraendosi da insidie nemiche. Ma ora vi sono più le comodità dei tranelli di un tempo.

La nostra aviazione in Albania

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Non ostante le condizioni di tempo frequentemente avverse l'aviazione della Regia Marina mantiene in Adriatico e sul fronte albanese la consueta attività. Nella giornata del 5 nella notte sul 6 e nella giornata del 6 i nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche. Corsi aerei di ricognizione hanno compiuto con successo la segnalazione dell'arrivo di bombe sul monastero di Hardike e sul punto roccia del fiume Skender, che fu colpito al centro ed incendiato, altre bombe danneggiarono parecchi baracconi sulla riva del fiume. Questi fatti e gli altri apparecchi hanno colpito sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'approvvigionamento. Il giorno 5 si hanno rovesciati oltre 700 chilogrammi di esplosivo con danni per i geyseri ancorea. Il giorno 6 si sono visti aerea da gran bomba. Il giorno 7 si sono visti aerea di ricognizione e di bombardamento di una nostra unità leggera bombardare e mitra efficacemente e basse quote torpediniere e piccoli convogli nemici che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Duligno.

La nostra aviazione in Albania

Fallito "raid", nemico su Ancona

La nostra aviazione in Albania ha fallito un raid, nemico su Ancona. L'ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Non ostante le condizioni di tempo frequentemente avverse l'aviazione della Regia Marina mantiene in Adriatico e sul fronte albanese la consueta attività. Nella giornata del 5 nella notte sul 6 e nella giornata del 6 i nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche. Corsi aerei di ricognizione hanno compiuto con successo la segnalazione dell'arrivo di bombe sul monastero di Hardike e sul punto roccia del fiume Skender, che fu colpito al centro ed incendiato, altre bombe danneggiarono parecchi baracconi sulla riva del fiume. Questi fatti e gli altri apparecchi hanno colpito sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'approvvigionamento. Il giorno 5 si hanno rovesciati oltre 700 chilogrammi di esplosivo con danni per i geyseri ancorea. Il giorno 6 si sono visti aerea da gran bomba. Il giorno 7 si sono visti aerea di ricognizione e di bombardamento di una nostra unità leggera bombardare e mitra efficacemente e basse quote torpediniere e piccoli convogli nemici che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Duligno.

La nostra aviazione in Albania

La nostra aviazione in Albania ha fallito un raid, nemico su Ancona. L'ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Non ostante le condizioni di tempo frequentemente avverse l'aviazione della Regia Marina mantiene in Adriatico e sul fronte albanese la consueta attività. Nella giornata del 5 nella notte sul 6 e nella giornata del 6 i nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche. Corsi aerei di ricognizione hanno compiuto con successo la segnalazione dell'arrivo di bombe sul monastero di Hardike e sul punto roccia del fiume Skender, che fu colpito al centro ed incendiato, altre bombe danneggiarono parecchi baracconi sulla riva del fiume. Questi fatti e gli altri apparecchi hanno colpito sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'approvvigionamento. Il giorno 5 si hanno rovesciati oltre 700 chilogrammi di esplosivo con danni per i geyseri ancorea. Il giorno 6 si sono visti aerea da gran bomba. Il giorno 7 si sono visti aerea di ricognizione e di bombardamento di una nostra unità leggera bombardare e mitra efficacemente e basse quote torpediniere e piccoli convogli nemici che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Duligno.

La nostra aviazione in Albania

La nostra aviazione in Albania ha fallito un raid, nemico su Ancona. L'ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Non ostante le condizioni di tempo frequentemente avverse l'aviazione della Regia Marina mantiene in Adriatico e sul fronte albanese la consueta attività. Nella giornata del 5 nella notte sul 6 e nella giornata del 6 i nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche. Corsi aerei di ricognizione hanno compiuto con successo la segnalazione dell'arrivo di bombe sul monastero di Hardike e sul punto roccia del fiume Skender, che fu colpito al centro ed incendiato, altre bombe danneggiarono parecchi baracconi sulla riva del fiume. Questi fatti e gli altri apparecchi hanno colpito sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'approvvigionamento. Il giorno 5 si hanno rovesciati oltre 700 chilogrammi di esplosivo con danni per i geyseri ancorea. Il giorno 6 si sono visti aerea da gran bomba. Il giorno 7 si sono visti aerea di ricognizione e di bombardamento di una nostra unità leggera bombardare e mitra efficacemente e basse quote torpediniere e piccoli convogli nemici che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Duligno.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 1918. Ecco la riproduzione testuale: «La questione della Balcanica è fra le meno semplici di quelle che riguardano il futuro assetto dell'Italia e i suoi diritti storici e le sue necessità strategiche da una parte e dell'altra, per il mantenimento dei buoni rapporti coi vicini. Il nostro Governo ha stabilito accordi con gli Alleati sui punti essenziali del suo programma di organizzazione nazionale e di garanzia di difesa per terra e per mare. Il corso della guerra e le condizioni dell'Europa, quali risultano dalla fine della guerra, avranno certamente un'indubbia influenza su certi particolari. Noi non possiamo dunque ora limitare in parole la definitiva marcia dei futuri confini italiani, punto per punto, né arrogarci l'autorità di fissare le nostre esigenze alla conferenza della pace, per poi, come oggi, variare a dispetto e accettare come essere giudicata o respinta un'azione di sublimazione non giustificata dalla opinione pubblica italiana, o all'interno una debolezza e quasi un tradimento.

Noi fidiamo per ora sugli accordi che sono già avvenuti e sugli aumentamenti e sui miglioramenti che da questi accordi deriveranno dal più lungo e più grave sforzo comune nella lotta, da una più radicale unione di interessi fra gli Alleati di oggi e per dopo la guerra. La soluzione è ancora in Italia nella formidabile impresa e ancora sempre crescendo d'importanza e non soltanto sui campi di battaglia, ciò che deve rendere più onore al nostro Governo e ai nostri eroi, ma anche sul campo della diplomazia, alle dure prove subite, alle carte di guerra, alla nostra pace da questi suoi minacciosi.

Con questo non si vuol dire che bisogna tacitamente limitare al Governo, nei giorni delle trattative di pace, l'esame delle questioni balcaniche. Ogni discussione, su ogni tema, anche in tempo di guerra, se non tocca le vitalità stesse dell'azione e se non è necessario segreto può essere utile e ispirata, per una parte come per l'altra, da un medesimo desiderio di collaborare alla fortuna della patria. E il ruolo della Dalmazia italiana ha tanto più ragione di merito di sostenere l'italianità della Dalmazia quanto più aspra, più tenebrosa e più diffusa è l'avversa propaganda jugoslava o più disinvolto gli argomenti e più arbitraria le conclusioni con cui procede. Non bisogna dimenticare che di questi jugoslavi una parte combatte contro di noi nelle file dell'esercito austriaco, e una parte tenta di creare diffidenza e animosità verso i difensori italiani anche per mezzo di alcune giornali e uomini delle nazioni nostre alleate. Al qual proposito crediamo opportuno fare osservare che la stampa italiana dimostra verso la pretesa e in particolare verso l'irriducibilità dei suoi Alleati un riserbo e un rispetto che non è sufficientemente iniziato e che merita di essere e per amore o per forza di natura.

Gli jugoslavi hanno preso un tempo un tono di ostilità che non è fatto per la scienza dimostrarci il mezzo secolo di brutali soprusi, con cui compiono a favore austriaco e si adoperano a fare lo smarrimento della Dalmazia con la soppressione della gloriosa indomita resistenza italiana. Si sono comportati come nemici nostri, e dove tutto congiurava contro i nostri fratelli e oggi che la guerra accomuna contro lo stesso pericolo la loro causa e la nostra non da essi è vanito il segno facile di un invito a discutere su un altro loro. La loro propaganda contro di noi, spesso non è di minore asprezza di quella che potrebbe essere se fatta dai serbi contro l'Austria, o dai bulgari contro la Germania. Perché dunque si dovrebbe andare loro incontro con un dismisso spirito di conciliazione, lasciando fiorire sul campo una specie di militarità e rivoltare le più sfrontate rinunce? Per dar loro la sensazione che quella loro propaganda ostile, che ha già servito a qualche cosa contro l'Italia nella stessa guerra? Per attardare quelli fra i nostri Alleati i quali rimangono commossi e non vogliono allargare tutte le possibili ragioni agli ululati degli jugoslavi? E affermare, come già fanno, che i nostri fratelli e che ragionevoli sono gli italiani prodighi di concessioni, mentre la guerra è ancora in corso?

A concedere, a rinunciare c'è sempre tempo e il miglior tempo è quello in cui si può conoscere il miglior uomo. Non oggi dunque. Oggi l'Italia è una forza dominante ed è un errore grave immaginare che una forza combattente si limiti da sé a movimenti e si precluda la via. Oggi, bisogna vincere, bisogna assicurare la vita alla più piena vittoria perché la misura della vittoria sarà la misura della pace. Si discuta senza sussulti e senza pretese colonne d'Ereola. Nessuna rinuncia in ciò non ha autorità e opportunità di valore alcuno, neanche - pensiamo - questo o quel "no".

Pregliamo vivamente i nostri lettori - conclude il giornale di Italia - di non credere vittime di una allucinazione.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 1918. Ecco la riproduzione testuale: «La questione della Balcanica è fra le meno semplici di quelle che riguardano il futuro assetto dell'Italia e i suoi diritti storici e le sue necessità strategiche da una parte e dell'altra, per il mantenimento dei buoni rapporti coi vicini. Il nostro Governo ha stabilito accordi con gli Alleati sui punti essenziali del suo programma di organizzazione nazionale e di garanzia di difesa per terra e per mare. Il corso della guerra e le condizioni dell'Europa, quali risultano dalla fine della guerra, avranno certamente un'indubbia influenza su certi particolari. Noi non possiamo dunque ora limitare in parole la definitiva marcia dei futuri confini italiani, punto per punto, né arrogarci l'autorità di fissare le nostre esigenze alla conferenza della pace, per poi, come oggi, variare a dispetto e accettare come essere giudicata o respinta un'azione di sublimazione non giustificata dalla opinione pubblica italiana, o all'interno una debolezza e quasi un tradimento.

Noi fidiamo per ora sugli accordi che sono già avvenuti e sugli aumentamenti e sui miglioramenti che da questi accordi deriveranno dal più lungo e più grave sforzo comune nella lotta, da una più radicale unione di interessi fra gli Alleati di oggi e per dopo la guerra. La soluzione è ancora in Italia nella formidabile impresa e ancora sempre crescendo d'importanza e non soltanto sui campi di battaglia, ciò che deve rendere più onore al nostro Governo e ai nostri eroi, ma anche sul campo della diplomazia, alle dure prove subite, alle carte di guerra, alla nostra pace da questi suoi minacciosi.

Con questo non si vuol dire che bisogna tacitamente limitare al Governo, nei giorni delle trattative di pace, l'esame delle questioni balcaniche. Ogni discussione, su ogni tema, anche in tempo di guerra, se non tocca le vitalità stesse dell'azione e se non è necessario segreto può essere utile e ispirata, per una parte come per l'altra, da un medesimo desiderio di collaborare alla fortuna della patria. E il ruolo della Dalmazia italiana ha tanto più ragione di merito di sostenere l'italianità della Dalmazia quanto più aspra, più tenebrosa e più diffusa è l'avversa propaganda jugoslava o più disinvolto gli argomenti e più arbitraria le conclusioni con cui procede. Non bisogna dimenticare che di questi jugoslavi una parte combatte contro di noi nelle file dell'esercito austriaco, e una parte tenta di creare diffidenza e animosità verso i difensori italiani anche per mezzo di alcune giornali e uomini delle nazioni nostre alleate. Al qual proposito crediamo opportuno fare osservare che la stampa italiana dimostra verso la pretesa e in particolare verso l'irriducibilità dei suoi Alleati un riserbo e un rispetto che non è sufficientemente iniziato e che merita di essere e per amore o per forza di natura.

Gli jugoslavi hanno preso un tempo un tono di ostilità che non è fatto per la scienza dimostrarci il mezzo secolo di brutali soprusi, con cui compiono a favore austriaco e si adoperano a fare lo smarrimento della Dalmazia con la soppressione della gloriosa indomita resistenza italiana. Si sono comportati come nemici nostri, e dove tutto congiurava contro i nostri fratelli e oggi che la guerra accomuna contro lo stesso pericolo la loro causa e la nostra non da essi è vanito il segno facile di un invito a discutere su un altro loro. La loro propaganda contro di noi, spesso non è di minore asprezza di quella che potrebbe essere se fatta dai serbi contro l'Austria, o dai bulgari contro la Germania. Perché dunque si dovrebbe andare loro incontro con un dismisso spirito di conciliazione, lasciando fiorire sul campo una specie di militarità e rivoltare le più sfrontate rinunce? Per dar loro la sensazione che quella loro propaganda ostile, che ha già servito a qualche cosa contro l'Italia nella stessa guerra? Per attardare quelli fra i nostri Alleati i quali rimangono commossi e non vogliono allargare tutte le possibili ragioni agli ululati degli jugoslavi? E affermare, come già fanno, che i nostri fratelli e che ragionevoli sono gli italiani prodighi di concessioni, mentre la guerra è ancora in corso?

A concedere, a rinunciare c'è sempre tempo e il miglior tempo è quello in cui si può conoscere il miglior uomo. Non oggi dunque. Oggi l'Italia è una forza dominante ed è un errore grave immaginare che una forza combattente si limiti da sé a movimenti e si precluda la via. Oggi, bisogna vincere, bisogna assicurare la vita alla più piena vittoria perché la misura della vittoria sarà la misura della pace. Si discuta senza sussulti e senza pretese colonne d'Ereola. Nessuna rinuncia in ciò non ha autorità e opportunità di valore alcuno, neanche - pensiamo - questo o quel "no".

Pregliamo vivamente i nostri lettori - conclude il giornale di Italia - di non credere vittime di una allucinazione.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 1918. Ecco la riproduzione testuale: «La questione della Balcanica è fra le meno semplici di quelle che riguardano il futuro assetto dell'Italia e i suoi diritti storici e le sue necessità strategiche da una parte e dell'altra, per il mantenimento dei buoni rapporti coi vicini. Il nostro Governo ha stabilito accordi con gli Alleati sui punti essenziali del suo programma di organizzazione nazionale e di garanzia di difesa per terra e per mare. Il corso della guerra e le condizioni dell'Europa, quali risultano dalla fine della guerra, avranno certamente un'indubbia influenza su certi particolari. Noi non possiamo dunque ora limitare in parole la definitiva marcia dei futuri confini italiani, punto per punto, né arrogarci l'autorità di fissare le nostre esigenze alla conferenza della pace, per poi, come oggi, variare a dispetto e accettare come essere giudicata o respinta un'azione di sublimazione non giustificata dalla opinione pubblica italiana, o all'interno una debolezza e quasi un tradimento.

Noi fidiamo per ora sugli accordi che sono già avvenuti e sugli aumentamenti e sui miglioramenti che da questi accordi deriveranno dal più lungo e più grave sforzo comune nella lotta, da una più radicale unione di interessi fra gli Alleati di oggi e per dopo la guerra. La soluzione è ancora in Italia nella formidabile impresa e ancora sempre crescendo d'importanza e non soltanto sui campi di battaglia, ciò che deve rendere più onore al nostro Governo e ai nostri eroi, ma anche sul campo della diplomazia, alle dure prove subite, alle carte di guerra, alla nostra pace da questi suoi minacciosi.

Con questo non si vuol dire che bisogna tacitamente limitare al Governo, nei giorni delle trattative di pace, l'esame delle questioni balcaniche. Ogni discussione, su ogni tema, anche in tempo di guerra, se non tocca le vitalità stesse dell'azione e se non è necessario segreto può essere utile e ispirata, per una parte come per l'altra, da un medesimo desiderio di collaborare alla fortuna della patria. E il ruolo della Dalmazia italiana ha tanto più ragione di merito di sostenere l'italianità della Dalmazia quanto più aspra, più tenebrosa e più diffusa è l'avversa propaganda jugoslava o più disinvolto gli argomenti e più arbitraria le conclusioni con cui procede. Non bisogna dimenticare che di questi jugoslavi una parte combatte contro di noi nelle file dell'esercito austriaco, e una parte tenta di creare diffidenza e animosità verso i difensori italiani anche per mezzo di alcune giornali e uomini delle nazioni nostre alleate. Al qual proposito crediamo opportuno fare osservare che la stampa italiana dimostra verso la pretesa e in particolare verso l'irriducibilità dei suoi Alleati un riserbo e un rispetto che non è sufficientemente iniziato e che merita di essere e per amore o per forza di natura.

Gli jugoslavi hanno preso un tempo un tono di ostilità che non è fatto per la scienza dimostrarci il mezzo secolo di brutali soprusi, con cui compiono a favore austriaco e si adoperano a fare lo smarrimento della Dalmazia con la soppressione della gloriosa indomita resistenza italiana. Si sono comportati come nemici nostri, e dove tutto congiurava contro i nostri fratelli e oggi che la guerra accomuna contro lo stesso pericolo la loro causa e la nostra non da essi è vanito il segno facile di un invito a discutere su un altro loro. La loro propaganda contro di noi, spesso non è di minore asprezza di quella che potrebbe essere se fatta dai serbi contro l'Austria, o dai bulgari contro la Germania. Perché dunque si dovrebbe andare loro incontro con un dismisso spirito di conciliazione, lasciando fiorire sul campo una specie di militarità e rivoltare le più sfrontate rinunce? Per dar loro la sensazione che quella loro propaganda ostile, che ha già servito a qualche cosa contro l'Italia nella stessa guerra? Per attardare quelli fra i nostri Alleati i quali rimangono commossi e non vogliono allargare tutte le possibili ragioni agli ululati degli jugoslavi? E affermare, come già fanno, che i nostri fratelli e che ragionevoli sono gli italiani prodighi di concessioni, mentre la guerra è ancora in corso?

A concedere, a rinunciare c'è sempre tempo e il miglior tempo è quello in cui si può conoscere il miglior uomo. Non oggi dunque. Oggi l'Italia è una forza dominante ed è un errore grave immaginare che una forza combattente si limiti da sé a movimenti e si precluda la via. Oggi, bisogna vincere, bisogna assicurare la vita alla più piena vittoria perché la misura della vittoria sarà la misura della pace. Si discuta senza sussulti e senza pretese colonne d'Ereola. Nessuna rinuncia in ciò non ha autorità e opportunità di valore alcuno, neanche - pensiamo - questo o quel "no".

Pregliamo vivamente i nostri lettori - conclude il giornale di Italia - di non credere vittime di una allucinazione.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 1918. Ecco la riproduzione testuale: «La questione della Balcanica è fra le meno semplici di quelle che riguardano il futuro assetto dell'Italia e i suoi diritti storici e le sue necessità strategiche da una parte e dell'altra, per il mantenimento dei buoni rapporti coi vicini. Il nostro Governo ha stabilito accordi con gli Alleati sui punti essenziali del suo programma di organizzazione nazionale e di garanzia di difesa per terra e per mare. Il corso della guerra e le condizioni dell'Europa, quali risultano dalla fine della guerra, avranno certamente un'indubbia influenza su certi particolari. Noi non possiamo dunque ora limitare in parole la definitiva marcia dei futuri confini italiani, punto per punto, né arrogarci l'autorità di fissare le nostre esigenze alla conferenza della pace, per poi, come oggi, variare a dispetto e accettare come essere giudicata o respinta un'azione di sublimazione non giustificata dalla opinione pubblica italiana, o all'interno una debolezza e quasi un tradimento.

Noi fidiamo per ora sugli accordi che sono già avvenuti e sugli aumentamenti e sui miglioramenti che da questi accordi deriveranno dal più lungo e più grave sforzo comune nella lotta, da una più radicale unione di interessi fra gli Alleati di oggi e per dopo la guerra. La soluzione è ancora in Italia nella formidabile impresa e ancora sempre crescendo d'importanza e non soltanto sui campi di battaglia, ciò che deve rendere più onore al nostro Governo e ai nostri eroi, ma anche sul campo della diplomazia, alle dure prove subite, alle carte di guerra, alla nostra pace da questi suoi minacciosi.

Con questo non si vuol dire che bisogna tacitamente limitare al Governo, nei giorni delle trattative di pace, l'esame delle questioni balcaniche. Ogni discussione, su ogni tema, anche in tempo di guerra, se non tocca le vitalità stesse dell'azione e se non è necessario segreto può essere utile e ispirata, per una parte come per l'altra, da un medesimo desiderio di collaborare alla fortuna della patria. E il ruolo della Dalmazia italiana ha tanto più ragione di merito di sostenere l'italianità della Dalmazia quanto più aspra, più tenebrosa e più diffusa è l'avversa propaganda jugoslava o più disinvolto gli argomenti e più arbitraria le conclusioni con cui procede. Non bisogna dimenticare che di questi jugoslavi una parte combatte contro di noi nelle file dell'esercito austriaco, e una parte tenta di creare diffidenza e animosità verso i difensori italiani anche per mezzo di alcune giornali e uomini delle nazioni nostre alleate. Al qual proposito crediamo opportuno fare osservare che la stampa italiana dimostra verso la pretesa e in particolare verso l'irriducibilità dei suoi Alleati un riserbo e un rispetto che non è sufficientemente iniziato e che merita di essere e per amore o per forza di natura.

Gli jugoslavi hanno preso un tempo un tono di ostilità che non è fatto per la scienza dimostrarci il mezzo secolo di brutali soprusi, con cui compiono a favore austriaco e si adoperano a fare lo smarrimento della Dalmazia con la soppressione della gloriosa indomita resistenza italiana. Si sono comportati come nemici nostri, e dove tutto congiurava contro i nostri fratelli e oggi che la guerra accomuna contro lo stesso pericolo la loro causa e la nostra non da essi è vanito il segno facile di un invito a discutere su un altro loro. La loro propaganda contro di noi, spesso non è di minore asprezza di quella che potrebbe essere se fatta dai serbi contro l'Austria, o dai bulgari contro la Germania. Perché dunque si dovrebbe andare loro incontro con un dismisso spirito di conciliazione, lasciando fiorire sul campo una specie di militarità e rivoltare le più sfrontate rinunce? Per dar loro la sensazione che quella loro propaganda ostile, che ha già servito a qualche cosa contro l'Italia nella stessa guerra? Per attardare quelli fra i nostri Alleati i quali rimangono commossi e non vogliono allargare tutte le possibili ragioni agli ululati degli jugoslavi? E affermare, come già fanno, che i nostri fratelli e che ragionevoli sono gli italiani prodighi di concessioni, mentre la guerra è ancora in corso?

A concedere, a rinunciare c'è sempre tempo e il miglior tempo è quello in cui si può conoscere il miglior uomo. Non oggi dunque. Oggi l'Italia è una forza dominante ed è un errore grave immaginare che una forza combattente si limiti da sé a movimenti e si precluda la via. Oggi, bisogna vincere, bisogna assicurare la vita alla più piena vittoria perché la misura della vittoria sarà la misura della pace. Si discuta senza sussulti e senza pretese colonne d'Ereola. Nessuna rinuncia in ciò non ha autorità e opportunità di valore alcuno, neanche - pensiamo - questo o quel "no".

Pregliamo vivamente i nostri lettori - conclude il giornale di Italia - di non credere vittime di una allucinazione.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 1918. Ecco la riproduzione testuale: «La questione della Balcanica è fra le meno semplici di quelle che riguardano il futuro assetto dell'Italia e i suoi diritti storici e le sue necessità strategiche da una parte e dell'altra, per il mantenimento dei buoni rapporti coi vicini. Il nostro Governo ha stabilito accordi con gli Alleati sui punti essenziali del suo programma di organizzazione nazionale e di garanzia di difesa per terra e per mare. Il corso della guerra e le condizioni dell'Europa, quali risultano dalla fine della guerra, avranno certamente un'indubbia influenza su certi particolari. Noi non possiamo dunque ora limitare in parole la definitiva marcia dei futuri confini italiani, punto per punto, né arrogarci l'autorità di fissare le nostre esigenze alla conferenza della pace, per poi, come oggi, variare a dispetto e accettare come essere giudicata o respinta un'azione di sublimazione non giustificata dalla opinione pubblica italiana, o all'interno una debolezza e quasi un tradimento.

Noi fidiamo per ora sugli accordi che sono già avvenuti e sugli aumentamenti e sui miglioramenti che da questi accordi deriveranno dal più lungo e più grave sforzo comune nella lotta, da una più radicale unione di interessi fra gli Alleati di oggi e per dopo la guerra. La soluzione è ancora in Italia nella formidabile impresa e ancora sempre crescendo d'importanza e non soltanto sui campi di battaglia, ciò che deve rendere più onore al nostro Governo e ai nostri eroi, ma anche sul campo della diplomazia, alle dure prove subite, alle carte di guerra, alla nostra pace da questi suoi minacciosi.

Con questo non si vuol dire che bisogna tacitamente limitare al Governo, nei giorni delle trattative di pace, l'esame delle questioni balcaniche. Ogni discussione, su ogni tema, anche in tempo di guerra, se non tocca le vitalità stesse dell'azione e se non è necessario segreto può essere utile e ispirata, per una parte come per l'altra, da un medesimo desiderio di collaborare alla fortuna della patria. E il ruolo della Dalmazia italiana ha tanto più ragione di merito di sostenere l'italianità della Dalmazia quanto più aspra, più tenebrosa e più diffusa è l'avversa propaganda jugoslava o più disinvolto gli argomenti e più arbitraria le conclusioni con cui procede. Non bisogna dimenticare che di questi jugoslavi una parte combatte contro di noi nelle file dell'esercito austriaco, e una parte tenta di creare diffidenza e animosità verso i difensori italiani anche per mezzo di alcune giornali e uomini delle nazioni nostre alleate. Al qual proposito crediamo opportuno fare osservare che la stampa italiana dimostra verso la pretesa e in particolare verso l'irriducibilità dei suoi Alleati un riserbo e un rispetto che non è sufficientemente iniziato e che merita di essere e per amore o per forza di natura.

Gli jugoslavi hanno preso un tempo un tono di ostilità che non è fatto per la scienza dimostrarci il mezzo secolo di brutali soprusi, con cui compiono a favore austriaco e si adoperano a fare lo smarrimento della Dalmazia con la soppressione della gloriosa indomita resistenza italiana. Si sono comportati come nemici nostri, e dove tutto congiurava contro i nostri fratelli e oggi che la guerra accomuna contro lo stesso pericolo la loro causa e la nostra non da essi è vanito il segno facile di un invito a discutere su un altro loro. La loro propaganda contro di noi, spesso non è di minore asprezza di quella che potrebbe essere se fatta dai serbi contro l'Austria, o dai bulgari contro la Germania. Perché dunque si dovrebbe andare loro incontro con un dismisso spirito di conciliazione, lasciando fiorire sul campo una specie di militarità e rivoltare le più sfrontate rinunce? Per dar loro la sensazione che quella loro propaganda ostile, che ha già servito a qualche cosa contro l'Italia nella stessa guerra? Per attardare quelli fra i nostri Alleati i quali rimangono commossi e non vogliono allargare tutte le possibili ragioni agli ululati degli jugoslavi? E affermare, come già fanno, che i nostri fratelli e che ragionevoli sono gli italiani prodighi di concessioni, mentre la guerra è ancora in corso?

A concedere, a rinunciare c'è sempre tempo e il miglior tempo è quello in cui si può conoscere il miglior uomo. Non oggi dunque. Oggi l'Italia è una forza dominante ed è un errore grave immaginare che una forza combattente si limiti da sé a movimenti e si precluda la via. Oggi, bisogna vincere, bisogna assicurare la vita alla più piena vittoria perché la misura della vittoria sarà la misura della pace. Si discuta senza sussulti e senza pretese colonne d'Ereola. Nessuna rinuncia in ciò non ha autorità e opportunità di valore alcuno, neanche - pensiamo - questo o quel "no".

Pregliamo vivamente i nostri lettori - conclude il giornale di Italia - di non credere vittime di una allucinazione.

La nostra politica estera

"Corriere della Sera", contro se stesso

Sotto il titolo: «Il Corriere della Sera contro se stesso» il giornale di Roma riproduce una questione jugoslava nell'autunno del 19

Note Vaticane

Per il clero italo-albanese

Roma 7, sera.

La Sacra Congregazione per la Chiesa orientale, istituita da Benedetto XV, che nel 1917, dopo aver parlato di recente della prima manifestazione della prima attività, emanando un decreto che riformava sostanzialmente la disciplina ecclesiastica, ha deciso di istituire un dicastero che si occupi di tutto ciò che riguarda il clero italo-albanese. Il nuovo dicastero, che si occuperà di tutto ciò che riguarda il clero italo-albanese, ha deciso di istituire un dicastero che si occupi di tutto ciò che riguarda il clero italo-albanese.

Una nota vaticana del 25 giugno scorso parlava, con una certa ampiezza, del nuovo collegio di San Demetrio Corone, in quel di Cosenza, che, fondato da papa Clemente XI Coradini, un discepolo del bastardo di Grotteferrata, per la formazione di un clero di rito greco che attendesse al ministero sacerdotale così i fra i 10.000 greci-albanesi di Calabria e di Sicilia, come fra gli albanesi dell'altra sponda adriatica. Suo scopo il collegio era di formare un clero laico per gli albanesi, amministrato dal Ministero di Grazia e Giustizia e diretto oggi dall'ispettore centrale della Scuola italiana all'Estero. Nella mia corrispondenza del giugno scorso osservavo come forse sarebbe stato ben più proficuo agli interessi della penetrazione italiana in Albania, lasciare il vecchio istituto cosentino alla sua funzione ecclesiastica, riservando del buon prete, che attraverso l'Adriatico, per portare fra quelle popolazioni albanesi che l'Austria ha con tanta tenacia cercato di guadagnare attraverso la propaganda religiosa, il nome e la suggestione d'Italia. E aggiungevo che ad un ritorno, parziale, alle vecchie tradizioni ecclesiastiche, aveva pensato già l'ultimo direttore generale delle scuole italiane all'Estero, il compianto comm. Scabrin.

In questi giorni l'on. Soudano sta per nominare il nuovo soprintendente al collegio di San Demetrio Corone, e se le mie informazioni sono esatte, il prossimo sarà persona che potrà e saprà continuare le larghe tradizioni del non dimenticato comm. Scabrin.

La recente decisione della Congregazione per la Chiesa orientale per la riforma di Grotteferrata dovrà però essere da lui preso in seria considerazione. Si stabilisce infatti che ora innanzi i monaci greci della secolare badia tuscolana, deposta ogni altra cura, dedichino tutta la loro attività a preparare e ad avviare verso il sacro ministero giovanetti scelti tra i fedeli di rito greco, sia d'Italia che d'Albania. Insieme parteciperà nel cenobio un vero Seminario, arricchendolo, s'intende, delle necessarie rendite, nel quale saranno istruiti nelle lettere e nel rito greco giovani prescelti nelle colonie albanesi della Calabria e della Sicilia o nella stessa Albania. La riforma, oltre a rivestire un significato religioso non indifferente, ha una importanza politica, di cui sarà bene che la Consulta tenga conto. Il governo italiano ha iniziato San Demetrio Corone: il Vaticano interviene, le funzioni ecclesiastiche del collegio calabrese, a Grotteferrata.

Innanzitutto è bene che il cenobio in cui deve aleggiare lo spirito di San Nilo sia sottratto alle insulari funzioni di parrocchia. Nella biografia dell'asceta, vero caposcuola dell'agiografia bizantino-slavica, che nei vari comuni di lui fondata, la solitudine doveva essere tutta presa dal paziente lavoro della trascrizione dei bei codici miniati nello scriptorium e dalle spiegazioni delle massime liturgiche greche, accompagnate dalle armoniche salmodie, in cui vibrano così affascinanti reminiscenze del cristianesimo primitivo. Nessun profano, e molto meno nessuna femmina, dovevano mai avvicinarsi al recinto inviolabile delle badie bizantine. Il biografo, in proposito, racconta che un giorno il santo fece fuggire a suon di bastonate una donna che, per via, si era protratta dinanzi a lui, per baciare l'orlo della sua tunica. Non era un contravvenire allo spirito del fondatore esporre la badia a tutte le cure e a tutti i contatti profani, che comporti il ministero parrocchiale?

I simpatici monaci di Grotteferrata, così pacati nel greco e nella paleografia, non chiedono altro che educare il futuro clero albanese, esclusivamente. Possiamo rallegrarci anche come italiani. Belle tradizioni di illanità vigono nelle insigne badie. Lo ricorda la cordiale accoglienza che vi ricevette il Re, quando nel 1905, in occasione del nono centenario della morte di San Nilo, vi recò con sé nella visita a visitare il maestro di diletto e i vari cenobi di rito greco, che i monaci vi avevano raccolto ed esposto per la solenne circostanza.

I giovani che vi affluiranno d'ora in poi, dai comuni greco-albanesi del mezzogiorno e dell'Albania, non solo vi impareranno la magnifica cerimonia liturgica e la vecchia letteratura ortodossa-bizantina, ma vi sorbiranno quel senso di solitudine che dà vita all'anima il ministero sacerdotale sulla terra sponda. Romane, memento!

In attesa delle elezioni in Inghilterra

L'attaccamento dei liberali e dei liberali

Londra 7, sera.

Il congresso delle Trade-unions che si sta svolgendo in questi giorni, ha deciso di intervenire anche per le decisioni relative alla politica interna ed elettorale della massa operaia. Il Labour Party che rappresenta sul terreno politico le masse delle trade-unions economiche non piace più ad una minoranza di trade-unions. Il gruppo di Wilson ha deciso di fondare un nuovo partito operaio con tendenze quasi nazionaliste, ma ora il congresso delle trade-unions ha semplicemente schiacciato il tentativo scioccante di fondare un partito operaio che esprimeva politica di questo masso operaio. Ciò è importante per le attese elezioni generali. In vista delle elezioni è pure importante la pubblicazione fatta dal partito liberale di un programma, in cui si attribuisce grande importanza agli ambienti politici e giornalisti della capitale. Data l'entità e la portata della discussione, il prosieguo di essa è stato rinviato a dopodomani per le ore 14. Il Consiglio odierno è durato circa tre ore.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Il Congresso peschereccio ad Ancona

Iniziativa privata e interessamento del Governo

Ancona 7, sera.

Si è inaugurata questa mattina nella maggiore del Palazzo Comunale, l'annuale conferenza peschereccia con l'intermedio del sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio, on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo, parlando dell'opera del Governo per la pesca, ha dichiarato che lo Stato non si occupa di pescare, ma di assicurare la collaborazione che ora o poi possa palesarsi utile e necessaria. Esso non pensa certo ad estraneazioni eccessive nella sua azione, per non soffocare le iniziative private, ma ora occorre sapere, e aiutarle, il campo per la riduzione della pesca, e forse l'esempio, l'esperimento e l'insegnamento, in questo o in quel ramo, potranno venire vantaggiosamente dallo Stato.

Partendo poi dai provvedimenti urgenti durante il prossimo anno, l'oratore accenna al restauro delle barche rimaste in pessime condizioni, al perfezionamento delle barche, all'esercizio peschereccio, alla riduzione dei costi, alla riduzione degli indennizzi, che pescatori e consumatori si domandano per i prodotti pescherecci. In questo periodo bellico l'intervento governativo potrà avere, secondo le prossime norme, una maggiore estensione quale possa essere giustificata dallo stato.

Per la pesca, che è un'attività di tipo industriale, bisogna fornire muscoli e movimento a molte istituzioni, per dare consistenza di industria alla pesca, e la cosa, che non è da poco, sta per svilupparsi la pesca meccanica, tanto con piroscafi e motobarche nazionali quanto con i "travlers" e i "drifters" già acquistati, sia per dirigere e proteggere i pescherecci, sia per assicurare i trasporti dei prodotti pescherecci e per promuovere la applicazione della scienza alla industria per dare incremento alla piscicoltura nazionale e per conservare la specie vivente nelle acque.

Si sono poi iniziati i lavori del Congresso con l'intervento di S. E. on. Rava. Dopo una lunga discussione si sono approvati due ordini del giorno, dei quali il primo, approvato dal Congresso, è che le commissioni locali vogliano accordare gli esoneri alle poche migliaia di pescatori, sopprimendo indugi e ristrettezze non opportune, anche se domandati dalle cooperative e libere di iniziativa privata. Il secondo ordine del giorno, approvato dal Congresso, è che le commissioni locali vogliano accordare gli esoneri alle poche migliaia di pescatori, sopprimendo indugi e ristrettezze non opportune, anche se domandati dalle cooperative e libere di iniziativa privata.

Il Congresso accoglie il voto del professor Callagari, perché i nodisti con i cetifici provvedano le esigenze del consumo locale, siano opportunamente temperati i divieti di esportazione interna della spiaggia marittima di Venezia dei prodotti della pesca. Sull'argomento "pesca meccanica" con i piroscafi, si approva l'ordine del giorno di Emilio Malucchi, con cui si richiama l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere e di aiutare la pesca con piroscafi, acquistati da italiani nel porto di Venezia o fuori di esso, anche negli Oceani.

A questo punto l'on. Paselli interviene opportunamente con un breve discorso che vorrebbe potersi dire un indirizzo saggio e pratico ai voti del Congresso. Il ministro, che ha parlato di un governo una conveniente opera di collaborazione e di integrazione, perché l'industria della pesca trovi tutti gli aiuti morali e legislativi che sono necessari al suo sviluppo, non può non ricordare al governo quello che gli specialisti operanti e la iniziativa dei privati possono dare. E' applauditissimo.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 7, sera.

La situazione delle organizzazioni sindacali in Italia. Il segretario interregionale del ministero della P. I. per conoscere esattamente l'attuale situazione delle organizzazioni sindacali in Italia, ha deciso di istituire un dicastero che si occupi di tutto ciò che riguarda il clero italo-albanese.

La Croce Rossa giapponese. La missione della Croce Rossa giapponese, che doveva giungere a Roma, sarà qui domani. La presidenza della Croce Rossa Italiana, ha preparato un programma di visite ad istituzioni ospitaliere della Croce Rossa, della Sanità militare e della sanità civile.

Per il movimento a V. E. II. - Con recente decreto ministeriale, si sono approvati i provvedimenti urgenti durante il prossimo anno, l'oratore accenna al restauro delle barche rimaste in pessime condizioni, al perfezionamento delle barche, all'esercizio peschereccio, alla riduzione dei costi, alla riduzione degli indennizzi, che pescatori e consumatori si domandano per i prodotti pescherecci.

Il sindaco di Roma e Londra. - Il sindaco di Roma, senatore principe Colonna, partirà per Londra mercoledì 14 settembre per assistere agli esperimenti di volo dei dirigibili. Il sindaco di Londra, sir George Lansbury, partirà per Roma giovedì 15 settembre per assistere agli esperimenti di volo dei dirigibili.

La Croce Rossa giapponese. La missione della Croce Rossa giapponese, che doveva giungere a Roma, sarà qui domani. La presidenza della Croce Rossa Italiana, ha preparato un programma di visite ad istituzioni ospitaliere della Croce Rossa, della Sanità militare e della sanità civile.

Il Bollettino Militare. Il Bollettino Militare, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il Bollettino Militare, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il Bollettino Militare. Il Bollettino Militare, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il Bollettino Militare, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Il trattato addizionale russo-tedesco

Berlino 7, sera.

Si ha Berlino. - Il Norddeutscher Zeitung pubblica il testo del trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Il trattato addizionale russo-tedesco. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero. Il trattato addizionale russo-tedesco, che si pubblica ogni settimana, contiene notizie sulle operazioni militari in Italia e all'estero.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

A proposito di un tornio

Tribunale di guerra di Bologna

Peri davanti la 1.ª sezione, presieduta dal colonnello De Bortoli, si discuteva la causa contro il tenente Alvaro De Bortoli, già militare, emerso perché fornitore di materiale bellico ad Angelo Corizza, poi da Montebelluna, a gente di fiducia del colonnello Corizza, impunito dal furto di un tornio in danno del colonnello medesimo.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

La causa ebbe origine da una lettera anonima, scritta alla 1.ª sezione, a lei, il De Bortoli, che gli aveva ottenuto la libertà provvisoria, vestito dell'uniforme militare, perché gli era stato sospeso l'incarico, comparso dinanzi al Tribunale di guerra.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Londra 7, sera.

Smentito all'omissione d'un nostro articolo

Roma 7, sera.

La legazione di Cina comunica: Conformemente alla costituzione, essendo scaduto il termine della presidenza dell'attuale presidente, l'assemblea nazionale ha eletto in data del 4 corrente quest'adunanza il presidente della Repubblica S. E. il pubblico cinese nella persona di S. E. il signor Shi-Chi Tsang.

La legazione di Cina comunica: Conformemente alla costituzione, essendo scaduto il termine della presidenza dell'attuale presidente, l'assemblea nazionale ha eletto in data del 4 corrente quest'adunanza il presidente della Repubblica S. E. il pubblico cinese nella persona di S. E. il signor Shi-Chi Tsang.

La legazione di Cina comunica: Conformemente alla costituzione, essendo scaduto il termine della presidenza dell'attuale presidente, l'assemblea nazionale ha eletto in data del 4 corrente quest'adunanza il presidente della Repubblica S. E. il pubblico cinese nella persona

Non è segno di forza per una generazione che soprattutto opera come la nostra, fare appello di coattione, come è partito preso di alcuni, all'opinione dei nostri grandi uomini in faccende attuali e pratiche e particolari. Quando un uomo grande è morto cinquant'anni fa, poco o poco già, e cioè la sua opera ha culminato oltre i settant'anni o sono quegli non può essere invocato né nelle scienze naturali e fisiche né in questioni politiche e sociali come un'autorità. C'è una soprattutto in Italia, per quella sua vicenda storica tessuta d'inaudito e d'inaspettato la quale ha sempre escluso la verità delle profezie anche vaghe e generiche.

mo, anzi, di trarre dalla questa guerra una capacità che qui mancata — e forse, perché avavamo modernamente, non poteva —, intendo la capacità di aver i nostri grandi uomini, allo prender da loro ciò che è utile per l'Italia più che è, anche di superarli, sfondandoli

... tale ufficio, è affidata ai primi presidi del Corte d'Appello. La circolare aggiunge che la persona emersa in patria potestà, una condanna all'ergastolo e superiore a tre anni, saranno presi dei provvedimenti per la custodia del minore. Il giudice di tutela trova in sua sede in quella del protettore. Il quale è incaricato di tenere uno speciale registro dei confronti familiari e di tutela per gli orfani di guerra. La circolare rileva infine l'assegnamento del protettore a sull'opera dei magistrati e dovranno certamente rendersi benemeriti.

[illegible]

di condoglianza e con ogni altra forma di cortese interessamento per suo

grazie in modo speciale i distinti Signori. Erasmo Tornani e prof. Antonelli per le sagaci e vigili cure premesse nell' infermità del compianto Estinto.

Azzaro, Villa Scornetta, 8-9-1918.

Busti Rondine
I MIGLIORI
RCANSI (Matia Reten) persone desiderose
completare casa propria presso
fabbricazioni felici, serie, rian-
te. Articoli grande consumo ovunque, piccolo ca-

Il Conclave proletario di Milano

mato qui tutti gli organizzatori operai d'ogni parte d'Italia sebbene non si preveda che debbano prendersi in mano risolutori e

Nearsi mutamenti radicali d'indirizzo non massimo organismo proletario specie dopo il Congresso socialista di Roma che non è stato quel fiontamento che qualche sestofoza minacciava.

La successione di Niglio

Il fatto più importante di fronte al quale si è trovato il Consiglio Nazionale, è il fatto al quale dovrà provvedere, varando le dimissioni dell'on. Rinaldo Rigola da Segretario generale.

Quelli che gli stanno più vicino e che quindi sembrano i più accreditati interpreti

missioni irrisolvibili. Pare che l'equilibrio si agiti segretario della Confederazione come una micidiale linfa, ogni caso, di istanza e padronale. La risposta è quella che ne fa scarto sin l'altra del movimento confederale, non intenda di restare al suo posto.

La successione sembra quindi aperta all'attuale Consiglio assume l'importanza di un... Conclavere proletario.

Il Consiglio attuale ha nominato i candidati più quotati alla successione sembrano Lodovico D'Aragona e Rino Retna.

Entrambi sono organizzatori di valore, sebbene il Rigola primeggiasse su tutti.

Il D'Aragona è attualmente ispettore della Confederazione del lavoro ed è un borista, sin qui pienamente secondo al Rigola di cui ha sempre condiviso le opinioni.

Ha larga conoscenza dei problemi del lavoro, fa parte di importanti Concessi e cui porta il contributo del suo buon senso e della sua esperienza, ha acquisito un' speciale competenza in materia di infortuni.

Ettore Retna è pure uno dei più bei nomi del movimento operaio. Segretario della Federazione Nazionale dei Cappellai da

periore del Lavoro ai cui lavori partecipa
con lena.
Anch'egli è, notoriamente, nell'ordine

Ma vi ha di più: come vi resterà chiuso quel suo il precatore a guidarne le sorti.

La pratica dell'organizzazione

Un organizzatore fra i più astuti e apprezzati osservava: «In fondo i dissenzi e le scissioni si sono sempre avute, saranno anche più per ragioni personali, di temperamenti e di forma, che per ragioni sostanziali di principio e per differenze profonde di metodo.

«Giacché vivono con sincerità, con fedeltà con fervore la vita tumultuosa ed appassionata dei sindacati di mestiere sanno la divinità grande che passa fra i bisogni, esigenze, i metodi del movimento sindacale, e i metodi del responsabile e profeta, cauto, metodico e riflessivo... e gli ostacoli del movimento politico, troppo spesso sovrapposti agli isterismi dei circoli».

menti fluttuanti, meno responsabili e, forse per questo, più scalmanati.

zione, e portò ad accordare alla maggiore importanza alla vita del sindacato e si conclude assai più di quello che non sempre avviene nel circolo socialista. Il Sindacato operaio - nel mantenersi fedele ai suoi principi - risponde a bisogni immediati, diretti, e all'interesse della massa che accoglie in porzioni ben maggiori del circolo politico. Infonde nella massa stessa il senso della vita, quella forza, quella coesione, un senso della propria personalità collettiva, una educazione e una coscienza di classe che sono i presupposti e la base del socialismo che non ha fatto che chiedere come troppo di sovente le fa eco: i circoli dei disoccupati di Scarsa, le maestranze di Roma.

Alla dura ma efficace scuola del sindacato, aggiunge il grido, con un suo slogan, una sua critica, la necessità di una determinata azione, di una opera, di una lotta, di una campagna, di una corsa - quali che siano le sue idee e le sue aspirazioni.

mento della resistenza, mirante a conquistare condizioni di vita sempre più vantaggiose alla classe operaia, non è fu-

«Se non fosse così — se sì capitale e lavoro si costringessero strettamente i pugi dello — sciopero — è chiaro che non sarebbe produzione. Questa, evidentemente, è una verità che non può essere negata. Ma che non direi solo una formula, ma che mi rassegni supervisione alla parte del leone che dal prodotto si fa capitalista? Niente affatto. Non è una paradosso: la collaborazione nella produzione dà luogo, subito dopo, alla lotta di classe nella distribuzione dei prodotti e sempre maggiore senza: più la produzione è grande più la lotta di classe opera per il prodotto integrale del proprio lavoro al capitale».

Tornando al Consiglio Nazionale della Confederazione, un uomo che secondo radunati avrebbe i nervi di buona lena

«Una candidatura di accordo fra le tendenze — transigente e intransigente — potrebbe essere, secondo alcune, quella del'on. Nino Martelli, il quale avrebbe potuto essere di sé gli interventisti; il ca-

del mare; il Calda della Camera del Lavoro di Genova; il Bruno del tipografi soc. Mazzoni, sebbene intransigente, si ritie-

Lo stesso avverrebbe, si dice, col duca Alessandro Schiavi di cui pure abbiamo sentito fare il nome. Ma gli esposti organizzatori preferiscono giustamente un avversario autentico, un duce venuto dalla Russia.



L'Austria di Bismarck

nel militare nuovi nella memoria degli
suoi, l'Austria resta il più solido appog-

l'organizzazione statale e sembra l'ultimo colpo a pezzo a pezzo il suo miscuglio di popoli, importa fino a un certo punto di essere, come tutte le occasioni per intervenire negli affari di Stato di Monaco, che si è sempre tenuto a parte, e non si è mai inquadrato nell'esercito, in industria, in politica, in opinione pubblica, il giornalismo, una vita o per un'altra — il termine è ancora fissato in Germania — ci si è sempre rifiutato di utilizzare nei Prussia e nella Austria di Bismarck, e la storia delle nazioni non si misura a colpi di Abenburgo finiscono oggi di volta a volta, e il conte totale degli Abenburgo di Sadowa, che Bismarck non prende in considerazione, che Bismarck non prende in considerazione, che Bismarck non prende in considerazione.

[illegible]

La indifferenza diversamente quantificata di Bismarck, vivente e operante in nome della Germania di Guglielmo, se ne accorgeva.

LUIGI AMBROSIO

cattivi amici di Guglielmo II

LIVORNO 19. dicembre. — La voce del pangermanismo tedesco è diventata più favole nelle ultime settimane naturalmente non è spunta e se gli è permesso di riprendere la parola, è per la loro completa attività patriottica e le manifestazioni di questi «Alidetti» vale la spesa di ricordarne qualcuno. I primi scorsi per l'anniversario della battaglia di Sedan, discorsi in numerosi punti dell'esposizione del completo programma militare e politico: la costa della Flandra, l'occupazione della frontiera occidentale in caso di guerra, la creazione di un impero coloniale nel Pacifico, l'«*Agassellung*» pur non negando l'importanza della situazione militare rimane l'unico suo programma tanto volte, spesso, atteso quotidianamente la sinistra, i socialisti della Germania.

[illegible]

Il Marocco, le colonie belghe portoghesi e francesi nel Congo, e dell'Inghilterra la Nigeria e l'Africa orientale, e come noi dovremmo ottenere la Nigeria da un'altra nazione e non concedere un'amministrazione internazionale prima che questo paese si sia pronto a questa cessione territoriale. Come sicurezza per il mantenimento di queste zone dovremmo tenere in garanzia la casa del re.

Nelle giornate, come il "Vorwärts", osservare che la scelta del momento per pubblicare il libro non è però un problema. Il "Reichspost Zeitung" di Berlino, la loro rivista quasi esclusiva dell'imperatore, ha già detto che faranno esclamare un giorno a Guglielmo II: «Megli amici mi guardi addosso».

Con la bandiera delle stelle

2200 21 2000 18.
 2100 20 2000 17.

Noti' accompagnate

Neil's accomplices

che si rivolgevano nei loro uffici

... 20, lire.
... del Consiglio Nazio-

Si ha da Vienna:
Ieri all'Associazione della stampa Concor-
renti si è fatto un ricevimento in onore del

AI PENSAI

NOTE E LETTURE

La moglie **MARINA MONTE**, la sorella **RE** ed **ENRICA**, la suocera **GIANNINA**, il genero **ILDEBRANDO ROCCO**, tutti danno il triste addio.

Augusto Tugnoli
DI ANNI 51

avvenuta in Pensiunago.
10 Settembre 1918.
[redacted]
I funerali avranno luogo il giorno 11

endo dell'abitazione via Emilia 654 pe
parrocchia S. Maria delle Grazie (Carni)

E' oggi un anno che, con l'emissione della mia anima eroica, con la fede e la serenità del dovere, immolava per la

Claudio Cividali

Tenente. Genio - Insegnera ad Ezer
lasciando incommutabili nella desolazione
nel piano i genitori ed il fratello, che
questa volta ricorrono lo ricordano.

istituto di Istruzione e di Educazione

GUIDO GUINICELLI
in Bologna
AGOSTO-OTTOBRE 1918

PIZZI NASTRI & RICAM

per corredi e biancheria da bagno, la nostra
specialità.

AI BAZAR VITTONIO ROSSI, Indipendenza, 3
Prezzi onesti e convenienti

Istituto ARS ET LABO
BOLOGNA - Via Pratiello, 1
CORSO ESTIVO
di preparazione agli esami di Ottobre.
di vulgarizz. di Ist. - Term. -

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO
Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Sanigall

R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico,
Accademia di Belle Arti, R. Scuola Normale
It Scuola Tecnica, Liceo Musicale Rossini,
Scuola Elementari
Chiedere programmi alle rispettive Direzioni

Chiedere listino a RUOD, di L. PERGO
Via Fontana, 24 - Milano.

Le Acque delle
R. R. e R. M. Terme di "Montecatini"
Tamerici, Torretta, Regina

Tettuccio, Rinfresco, ecc.
per la continuazione della cura di
Montecatini domizi:

Si trovano in vendita ovunque

Dividere delle contraffazioni.
Esistere sulle bottiglie lo stesso ge-
nerativo.
Conosciamoci: univarsi per l'Italia

BOZZI & CRIPPA - Milano

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2,20 la bott. di 10 litri, da 1 litro.
UNICA ISCRITTA FARMACOPOL

Balsamo Mirig
Unirigione sicura, instantanea, radicale.
MALE DI DENTI
ATTENZI! È l'unico rimedio che guarisce
la Mole di denti in modo definitivo. Ogni
volta occorrono le affezioni di Cerasmo Dentare, vale a dire:

Dep. Bologna - Farm. Zarri. Pettici Gabo

LOMBARDA
interamente vergato
ONZA E MILANO

GUERRA
GIÀ AVVIATE
Macchine ed impianti per guerra
Strumenti elettronici, ottici, ecc.

PER CORRENTE ALTERNATA E CONTINUA DI GRANDE SENSIBILITA' ANCHE AI PICCOLI CARICHI.

PER MACCHINE IN GENERALE, AUTO-
MONILI E BICICLETTE.

FALCIATRICI, SEMINATRICI, TAN-
DIAFORACCI

SPAZZOLE IN FILO ACCIAIO, OT-
TONE, SETOLA, ORINE ANIMALE E
VEGETALE.

per motori a scoppio

1

ti | biamo avuto diretta notizia, 6 anni
giorni fa a Ci piace rievocarla

che la sentinella potesse informarlo di
to aveva visto scorse il fumo che si
nava da una miccia.

Il brigadiere intol: senz' altro il per
a, senza esitare un minuto, al precipi
direzione del fumo e col denti strazi

Il capo della chiesa georgiana assassinato

Barigo 24, ag.

Si sa da Ispas. Il patriarca Kirion fu ucciso l'anno scorso capo supremo della chiesa Georgiana è stato assassinato dal

QUARTA EDIZIONE

BASSINI
 Automobili, Motori, Autocarri
 S.p.A.
 Via Po, 10 - 40138 Bologna
 Tel. 051/261111 - Telex 320511

Utenti Fornitori e Aggiuntatori Metacarta
mail

ARIO COMBINATO:
NTRO SUB

AFRICA

**ERALE ITALIANA,
LOYD ITALIANO,
RMAZIONI;...
Ufficio Passeggeri. Piazza**

DIURNI E SERALI

BE LUNGAMENTE

RE SCOMBERE LE VIE DIGERENTI
la dovrebbero perciò mantenere?
I PURGATIVI
IMPOSTI BATTISTA
ANTE IDEALI per ADULTI e BAMBINI
in la digestione, cura la stitichezza,
bile e iustitia.

TRONEFROS
 1000 cc. compressa del RICE e sale VIT. CRISTALLI
 attivo solvente dell'acido urico

si calcoli raziali di ogni sorta. n

ASILE ANTISTETICO DELLE VIX VAINARIN
SEDATIVO DELLA VESICIA

tutte le forme di ematismo, artriti
orta, ericemia,, fosfataria,
nebriliche, arteriosclerosi.
a scarola L. 2,70 ballo compreso

IRON ROSE

FERMENTI DUALITIN, ULTIMI RIFERIMENTI ED INDICAZIONI
 PER IL MARCHIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO
 IN AGENZIA PERCHÉ UN EFFICACE E SEMPLICE
 LINGUAGGIO DI COMUNICAZIONE PER I SOGGETTI

Il modo più vantaggioso per l'olio di fegato di
 variare emulsioni che lo surrogano
 nei casi di **PARBOM: Suppletivo,**
Fosforilazionario, Fontidazionario,
Fontidazionario, Fontidazionario,

...e principali Farmacie del Regno a presso
DORATO BATTISTA, Farmacia Inglesa del
 11 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta

Int. Merc. - Bologna, Pignatelli 9 Chiedi il tuo
 tuo catalogo

REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 79
Cassa Lombini
ACCETTARE LAVORI TORREBIA
e recarsi (ritornare) alla sede di Bologna.

razionale e completa
contro
LESSIA
CONVULSIONI
Trattamento di BROMISMO

... Centre de l'Europe ...

Gli alleati sferrano un potente attacco contro il saliente di Saint Mihiel

I franco-americani all'attacco del saliente di Saint Mihiel

Londra 12. sera. Il corrispondente dell'agenzia Reuters ha ricevuto l'importante telegramma: «Per un franco-americano hanno sferrato un attacco contro il saliente di Saint Mihiel. L'attacco è coronato da successo. I tedeschi ripugnano».

Il fronte saliente di Saint Mihiel si trova nel nord della zona di Verdun. È un cuneo relativamente stretto, la cui presenza è sempre stata per i francesi un problema. Riuscendo questo saliente, i franco-americani hanno potuto sferrare un attacco contro il saliente di Saint Mihiel. L'attacco è coronato da successo. I tedeschi ripugnano.

Il fronte saliente di Saint Mihiel si trova nel nord della zona di Verdun. È un cuneo relativamente stretto, la cui presenza è sempre stata per i francesi un problema. Riuscendo questo saliente, i franco-americani hanno potuto sferrare un attacco contro il saliente di Saint Mihiel. L'attacco è coronato da successo. I tedeschi ripugnano.



Un' avanzata di 5 miglia - 8000 prigionieri

Un comunicato delle operazioni dell'esercito americano dice: Stanno le nostre truppe operanti nel settore di Saint Mihiel, hanno effettuato importanti progressi, appoggiati da unità francesi, ed hanno intrinseco in resistenza nemica ed hanno avanzato in certi punti ad una profondità di 5 miglia. Abbiamo finora ucciso 8.000 prigionieri. L'operazione continua in modo favorevole.

La pressione su Saint Quentin si accentua

Il comunicato ufficiale della sera 12 dice: «Ad ovest di St. Quentin, in collegamento con le truppe britanniche, abbiamo progressi sino alla strada da Hainaut a St. Quentin. L'armata americana ha attaccato stornando nella regione di St. Mihiel. L'operazione si svolge nelle migliori condizioni».

Il comunicato ufficiale della sera 12 dice: «Ad ovest di St. Quentin, in collegamento con le truppe britanniche, abbiamo progressi sino alla strada da Hainaut a St. Quentin. L'armata americana ha attaccato stornando nella regione di St. Mihiel. L'operazione si svolge nelle migliori condizioni».

Contrattacchi tedeschi ribattiti nella regione di Gouzeaucourt

Londra 12. sera. Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice: «Abbiamo avanzato la nostra linea in direzione di Attilly e Verdun. Ieri sera il nemico attaccò di nuovo violentemente la nostra posizione sulla cresta ad ovest di Gouzeaucourt (la metà strada fra Marconville e Reims). Ma è seguito un vivo combattimento in seguito al quale l'attacco nemico è stato completamente respinto e ci siamo ripresi il nostro posto e siamo rimasti in possesso del nemico. Combattimenti locali si sono svolti ieri nel pomeriggio e nelle serate in vicinanza di Gouzeaucourt e Saint Quentin. Nella prima località un attacco di un forte distaccamento nemico è riuscito a penetrare nella nostra linea ma è stato respinto da un nostro contrattacco. Anche ad ovest di Saint Quentin il nemico è stato respinto dopo un violento combattimento. Abbiamo dunque leggermente avanzato la nostra linea ad ovest di Brimeux».

Un successivo comunicato del maresciallo Haig dice: «Abbiamo eseguito un'operazione locale coronata da successo sferrando da buon ora a nord di Epehy (a sud di Gouzeaucourt) sferrando la nostra linea in questa località e prendendo alcuni prigionieri. Le nostre truppe hanno fatto alcuni progressi durante la giornata nella parte sud del fronte di battaglia in vicinanza di Verdun. Un attacco tentato dal nemico nel pomeriggio contro un nostro posto ad ovest di Gouzeaucourt è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici».

Una lotta locale si è pure svolta a nord ovest di Houthulst e a sud del canale di St. Quentin. Abbiamo preso alcuni prigionieri e ci siamo stabiliti sui posti della prima linea nemica. L'artiglieria nemica ha dato prova di una considerevole attività nel settore di Gouzeaucourt».

Un nuovo sbalzo degli inglesi

Vermand e altri villaggi occupati

Londra 12. notte. Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: «Le nostre truppe hanno preso Vermand e altri villaggi occupati e durante la notte hanno progressi sui margini occidentali del campo di Hainaut. Le truppe inglesi hanno eseguito felici operazioni locali nel pomeriggio superando la resistenza del nemico in numero considerevole».

Le nostre truppe hanno oltrepassato il canale del nord a nord-ovest di Hainaut e si sono stabilite sulla riva occidentale del canale ad est e a nord di Mouvaux. Durante la notte le nostre truppe hanno attaccato e si sono impadronite di una posizione saldamente fortificata del nemico della 'triangolo ferroviario, e ad ovest di St. Quentin facendo un certo numero di prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici».

L'omaggio degli irredenti adriatici a Nazario Sauro e Gabriele D'Annunzio

Il "Patto adriatico", ad Ancona

Roma 12. sera. Nella riannunziazione del patto di Ancona, l'agenzia Nazionale della Stampa pubblica: «Grandi e solenni manifestazioni di gioia italiana e di affermazione nazionale si sono svolte in tutta Italia, e in particolare a Venezia, per il convegno di Ancona, di cui si è parlato in questi giorni, e che è stato rimandato. Ma sappiamo da sicura fonte che le voci corse che esso non si dovesse più tenere sono assolutamente prive di fondamento. Gli organizzatori, riuniti a Venezia, hanno deciso un rinvio, per potere avere una più larga adesione e un più solenne concorso di autorità e di personalità. Alla grande cerimonia adriatica converranno tutti i sindaci della sponda del nostro mare da Venezia a Brindisi, tutti i deputati adriatici, tutti i nostri italiani riuniti dall'altre sponde da Trieste a Spalato; tutte le città italiane, grandi e piccole, della Venezia Giulia, dell'Istria, del Quarnero, della Dalmazia saranno rappresentate e conveneranno con le loro bandiere nel Municipio di Ancona, dove sarà redatto uno storico documento in perenne memoria e consacrazione dell'italianità dell'Adriatico. L'atto verrà firmato da tutti i rappresentanti del popolo italiano, da tutti e da piccoli pur italiani della sponda di Ancona. E questo patto di Ancona sarà l'occasione per la nostra storia e per la nostra rivendicazione adriatica».

«Ancona risponderà nel nome d'Italia tutta in quel giorno alla voce che si leva dall'opposta riva».

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Essa costituirà una nuova affermazione, da parte dell'anima veneta, delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come inalienabili meta della sua guerra, quale nuova fiamma di fede per i prossimi cinquant'anni, nel mare, nel cielo, nella terra.

La conferenza verrà fatta dai deputati adriatici irredenti del gran salotto del Consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

Gli aspetti della manovra pacifista

Tre discorsi I sofismi di Payer

Roma 12, sera

«**Q**ualche che abbiamo detto i giorni passati rende più chiara la interpretazione dei discorsi pronunciati ieri dal Kaiser, da Lloyd George e dal Vice Cancelliere, Payer. Osserviamo che l'Austria ha incominciato una vera e propria offensiva di pace, ma non la Germania, la quale non ha fatto nessuna proposta di colloquio diplomatici; anzi ci studiamo di dimostrare come a perché l'impero austro-ungarico costituisca ormai una seria minaccia alla supremazia prussiana. D'altra parte illustrano il pericolo di certe tendenze socialiste o anche semplicemente laburiste, per i governi della stessa specie, per il governo del signor Lloyd George.

I discorsi di ieri confermano punto per punto le nostre conclusioni. E' molto difficile interpretare la parola del Kaiser come un invito all'Inghilterra per trattare la pace, e nessuno è in grado di pensare che i discorsi di ieri siano stati pronunciati per la vittoria della Germania. Meglio provvedere, ai nostri interessi, quali il ministro degli Affari Uniti in Francia, signor Morin, che ha fatto sapere al suo governo che il popolo tedesco non disegna nessuna rivoluzione e non muore di fame.

Il discorso di Guglielmo II è diretto a questo popolo prima di tutto a persuaderlo, meglio che non sia persuaso, che la guerra presente si è fatta per la Germania difensiva e non offensiva, e poi a promettergli che il governo tedesco ha nuove leggi per stringere intorno a sé le classi popolari. Si tratta naturalmente di una democrazia imperiale, fondata sempre sul ceto della divisione dei poteri e del lavoro per volontà divina.

Cito le parole del Kaiser: «Ognuno di noi rievoca il suo compito da Dio: tu al tuo martello, tu al tuo tornio, io al mio trionfo».

Un concetto, noto in termini, che ritroviamo spesso con altre forme nella teoria dei comunisti e dei sindacalisti di casa nostra.

Guglielmo II ha parlato al popolo tedesco per dargli nuovo vigore di resistenza e vedremo che il suo governo non solo pensa a resistere ma anche ad attaccare almeno su terreno diplomatico.

Il primo ministro inglese invece ha parlato con il proprio popolo come al mondo. Due volte ha levato la voce contro i brividi di indegnità e contro le istanze del Kaiser, e ha detto che la pace deve essere di natura tale da soddisfare il senso comune e la coscienza delle nazioni e non deve essere dettata dagli estremismi di una parte o dell'altra, e quando ha avvertito che vi sono sintomi sociali ed economici in tutta Europa ai quali bisogna provvedere in tempo.

Più notevoli appaiono i luoghi nei quali il Kaiser, i termini della pace che Lloyd George afferma impossibile prima della completa vittoria degli alleati. Egli esclude con magnifica franchezza un accordo fra gli imperi e la Russia, anche nel caso che i nostri alleati non potessero accettare i principi dell'indipendenza e questo consenso non potrebbe essere alcuno se gli alleati dettando, e non trattando la pace, non dimostrassero al popolo di Germania e d'Austria la validità del militarismo.

Quelle idee che abbiamo già udite negli ultimi discorsi del signor Wilson e del senatore Lodge, ma il primo ministro inglese le porta alle ultime conseguenze. La società delle nazioni, egli ha detto in sostanza, non è un principio che i nemici possano accettare: è un istituto che l'Inghilterra deve creare, e da oggi, e che si allea con il suo alleato, e ha insistito con un accento alla costruzione di un mondo nuovo, dopo la vittoria.

Finalmente incominciamo ad uscire dalle ideologie professate fino ad oggi e a credere alla realtà concreta. Il genio dei nostri nemici consisteva in questo: prima di tutto nell'accontentare una dopo l'altra i principi dell'Inghilterra. La nazionalità? Se ne spiegarono con una interpretazione statistica e plebiscitaria, che avrebbe sanzionato tutte le antiche violenze e le nuove avrebbe in alcune parti ingrandito Germania e Austria. La società delle nazioni? L'accettavano nel suo più paradossale significato: l'abbattimento cioè di tutte le frontiere terrestri e marittime che dividevano gli stati meno avanzati e prevaricati negli altri. La democrazia? Vi consentivano presentando come democratico un decentramento e il federalismo.

Occorreva mettere in chiaro i termini del problema e Lloyd George l'ha fatto. I tedeschi non ci domanderanno più quali siano i nostri fini di guerra.

Ciò premesso osserviamo che il vice cancelliere Payer ha detto anche lui cose per l'interno e per l'estero. Al popolo tedesco ha ripetuto che la riforma elettorale prussiana sarà completa e qualsiasi cosa che i suoi rappresentanti saranno chiamati a collaborare col governo nelle trattative di pace ha consentito nella legge delle nazioni, nell'arbitrato internazionale e nel disarmo in quel limiti a in quel senso che abbiamo veduto. Quindi il vice cancelliere von Payer è corso all'offensiva contro Lloyd George e Robert Cecil dichiarando che la sua volontà di riavere la colonia tedesca, dal Cile negale a una Germania governata da Hohenzollern, e i suoi propositi di servirsi dei principi dell'Intesa per conquistare la libertà del mare e per far insorgere i piccoli popoli e le minoranze nazionali contro l'impero inglese.

Nemmeno von Payer ha parlato di pace, e abbiamo un certo punto abbiamo accennato alla possibilità di un compromesso col Kaiser. Solo per la prima volta ha dato autorità governativa all'argomento che i tedeschi, desiderosi di pace — di una pace germanica — ripetono da molti mesi specie nei paesi neutrali, in Inghilterra e in Spagna: «Tutti i belligeranti in Europa, egli ha detto, se non sono ciechi devono confessare che più i popoli europei si dilanano, e più l'Europa perderà la sua preminenza storica a favore dei popoli più calcolatori».

Insomma, il Governo di Germania chiama amici e nemici a raddoppiare contro l'America, accusandola di volere sottomettere economicamente e finanziariamente l'Europa; appello, non abbiamo bisogno di dimostrare, disperato e ingenuo, specie ora che gli Stati Uniti hanno deliberato di non cessare la guerra prima della completa sconfitta germanica.

Sono parole senza nessun dubbio, ma in questa parata, direbbe lo Shakespeare, c'è del tedesco; il hanno compreso i giornali inglesi rilevando l'articolo del professor Hotelard nel *Berliner Tageblatt* sopra un possibile accordo della Germania col Giappone contro l'America e l'Inghilterra. A ogni modo questi discorsi tedeschi non ci tolgono e non ci minacciano. L'offensiva di pace pericolosa, massime per l'Italia, non viene da Berlino, da dove si parla ancora un linguaggio di guerra, ma da Vienna.

Berlino 12, sera

Il vice cancelliere dell'impero germanico, Von Payer, ha tenuto a Stoccarda un discorso in una assemblea indetta dalla stampa.

Ha detto di non avere intenzioni di partecipare, per suo conto, al grande torneo oratorio internazionale. Lo segue con grande interesse ma gli sembra che tali discorsi abbiano il loro di non essere ascoltati alla massa. Vuole limitarsi ad indagare la causa per cui, non solo la Germania e gli alleati, ma anche i popoli avversari, nonostante i decantati successi delle armi, siano depressi. Non crede che recenti rovesci abbiano prodotto questa depressione nel popolo. E' piuttosto l'oppressione gli spiriti di veder allentarsi di continuo le prospettive di pace ed affacciarsi la possibilità di un quinto anno di guerra.

«Ma questo sentimento — egli afferma — è uguale in tutti i belligeranti, e non solo nella Germania e fra i suoi alleati».

«Tutti sono uomini e tutti soffrono egualmente per la perdita di milioni di uomini, per la privazione, i debiti di Stato, le restrizioni della libertà personale. Tutti i belligeranti in Europa, se non sono ciechi, devono confessare che più i popoli di Europa si dilanano, e più l'Europa perderà la sua preminenza storica a favore dei popoli più calcolatori. Secondo l'esperienza, più lunga che mai, la decisione militare e più importante diviene il quesito che, come la marcia, economicamente, politicamente, resistere più a lungo».

L'oratore ritiene che gli avversari, militarmente inferiori alla Germania. Il concorso dell'America quantunque gravi sulla Germania non può decidere la sorte della guerra perché secondo Payer i tedeschi hanno battuto milioni di nemici russi e romeni. Aggiunge che la guerra sottomarina, seppure non sia stata condotta senza errori, non va svalutata.

Trattando della resistenza interna ha detto: «I nemici all'indosso sulla loro anima il loro stesso odio».

Siamo abbastanza forti, malgrado le divergenze dei partiti, per risolvere, anche durante la guerra, i problemi del potere e del diritto politico e quelli alimentari. Sono problemi interni; ma bisogna evitare speranze fallaci.

L'oratore parla della riforma elettorale prussiana e dice che non si può differire una decisione, sebbene lo sdogliamento della Camera e le nuove elezioni durante la guerra, si differenzia come cosa gravi.

«Se il diritto uguale non è approvato dalla Camera dei Signori si avrà lo scioglimento della Camera dei deputati».

La pace futura, vista da Payer

Esamina quindi l'eventualità della pace dal suo punto di vista e dice:

«La pace futura dovrà essere fondata non solo dal governo, ma in stretto accordo col popolo. Ma il popolo deve principalmente aver pace, non la conquista di uomini, di beni, di territorio, di potere. La pace in prima linea ad una pace durevole; perciò non vi sarà una pace di conquista. Ciò potrà significare una rinuncia ad una soluzione per gli avversari, che si sono posti di fronte a noi, ma non una rinuncia della nostra patria e dei nostri alleati, il che equivale quasi alla confessione della sconfitta, non per la Germania, il cui Governo è rimasto fedele alla solenne parola data ai suoi alleati, non alle spinte da brama di conquista».

«L'antica Russia sarebbe potuta rimanere vitale se avesse avuto il proposito e fosse riuscita a guadagnare, perché il federalismo, di fatto, non può essere sopportato dai popoli sottomessi. Crollò, perciò, non potremmo mantenerlo all'interno. La vittoria nostra e dei nostri alleati resterà possibile se i soldati del gigantesco impero di liberazione».

Dovranno coprire la ricostruzione dell'impero russo, e questo è un nuovo pericolo per la nostra esistenza. Non potremmo ridare in sua patria la Polonia, non la Finlandia, coi suoi stati confinanti con l'Inghilterra, e la parte orientale della Polonia, la guerra civile dell'anarchia».

«Se questi stessi popoli si posero di accordo con noi perché più direttamente interessati e se addirittura ad un accordo con noi, non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non permetteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal punto di vista del cosiddetto equilibrio europeo e massimamente la supremazia inglese, come non metteremo per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania. Per noi, in ogni caso, la pace non può rinviare la pace, e noi non potremmo più sopportarli, utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interferire, dal



INDIGESTIBLE-GAGNETS

Digeritive in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antiperistaltismo sulle vie digerenti, bilacati, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono assolutamente e chiaramente accertati:

1. Il "Tet" tonifica il ristretto tono gastro-intestinale che sovverna i muscoli gastrici.
2. Il "Tet" scioglie i calcoli e la mucosità dello stomaco e degli intestinali.
3. Il "Tet" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendo e gonfiando e neutralizzando l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

